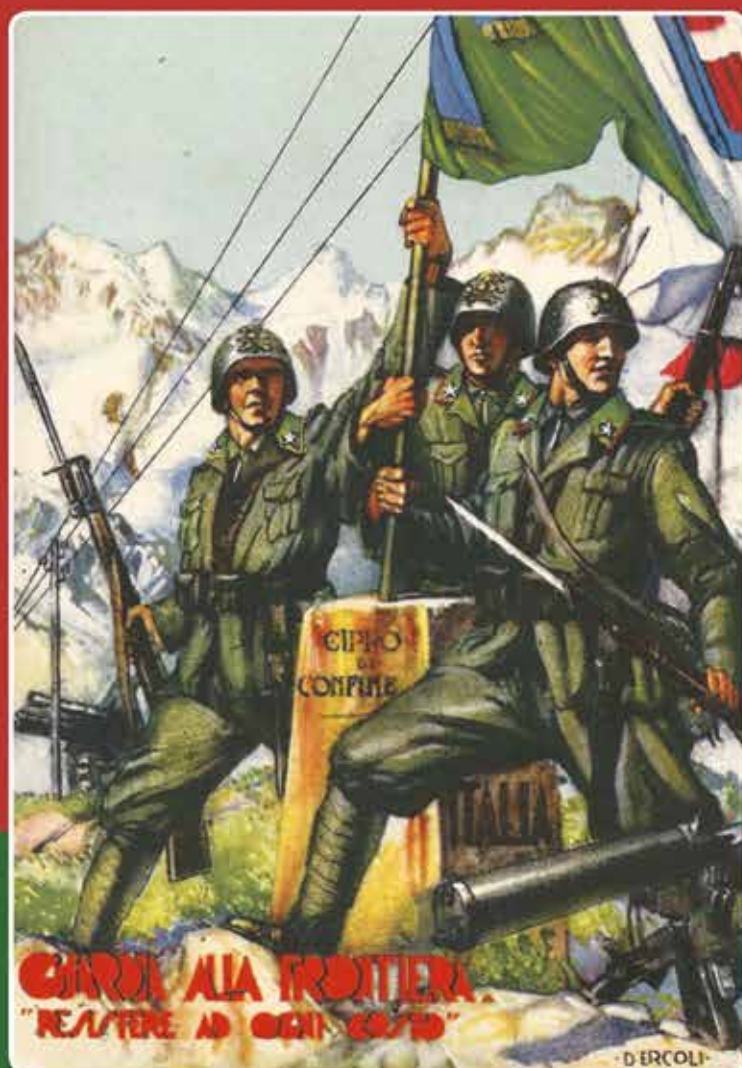


Massimo Ascoli



# La difesa dei confini

*Il Generale Federico Baistrocchi  
e la Guardia alla Frontiera*

BACCHILEGA EDITORE



Massimo Ascoli

# La difesa dei confini

*Il Generale Federico Baistrocchi  
e la Guardia alla Frontiera*

BACCHILEGA EDITORE

*L'autore è grato in modo particolare:*

*al Generale di Brigata Gian Franco Sabatino per l'opera di collaborazione e di realizzazione della parte riguardante le unità di artiglieria;  
allo Stato Maggiore dell'Esercito Ufficio Storico per aver concesso l'esame ed utilizzo del proprio archivio al Ten. Col. Filippo Cappellano, al dottor Alessandro Gionfrida e al luogotenente Maurizio Saporiti dell'Archivio dell'Ufficio Storico per il prezioso aiuto fornito nell'opera di ricerca;  
a Maria Rosaria Valente moglie e paziente correttrice di questo lavoro.*

L'autorizzazione riguardante i documenti conservati nell'archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito e qui riprodotti è stata concessa con foglio n. 5022 Cod. id. STOR1 Ind. cl. 12.4 in data 24 novembre 2011

ISBN

978-88-6942-000-9

© 2014 Bacchilega editore

via Emilia, 25 - Imola

tel. 0542 31208 - fax 0542 31240

[www.bacchilegaeditore.it](http://www.bacchilegaeditore.it)

e-mail: [info@bacchilegaeditore.it](mailto:info@bacchilegaeditore.it) - [libri@bacchilegaeditore.it](mailto:libri@bacchilegaeditore.it)

*Stampato in Italia*

da Litografia SAB Snc (Trebbo di Budrio - BO, ottobre 2014)

*in copertina*

Cartolina di Manlio D'Ercoli "Guardia alla Frontiera"

*Redazione*

Fabrizio Tampieri, Chiara Mazzini, Stefania Freddi

I diritti di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati.

## Prefazione

*Questo libro analizza una questione di storia militare abbastanza specialistica, ma non per questo meno meritevole di essere offerta alla conoscenza del pubblico dei non addetti ai lavori. Si tratta, infatti, del concetto di copertura delle frontiere e della sua applicazione pratica al caso italiano, con Paesi confinanti dai quali, dall'Unità d'Italia fino ad anni non troppo lontani da noi, non era escludibile a priori l'attacco militare.*

*Il problema fu affrontato, ma non risolto in modo soddisfacente, sia a cavallo tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX, sia dopo la fine della Prima Guerra Mondiale fino a quando, come si scoprirà leggendo queste pagine, si arrivò all'istituzione di un apposito Corpo del Regio Esercito, la Guardia alla Frontiera.*

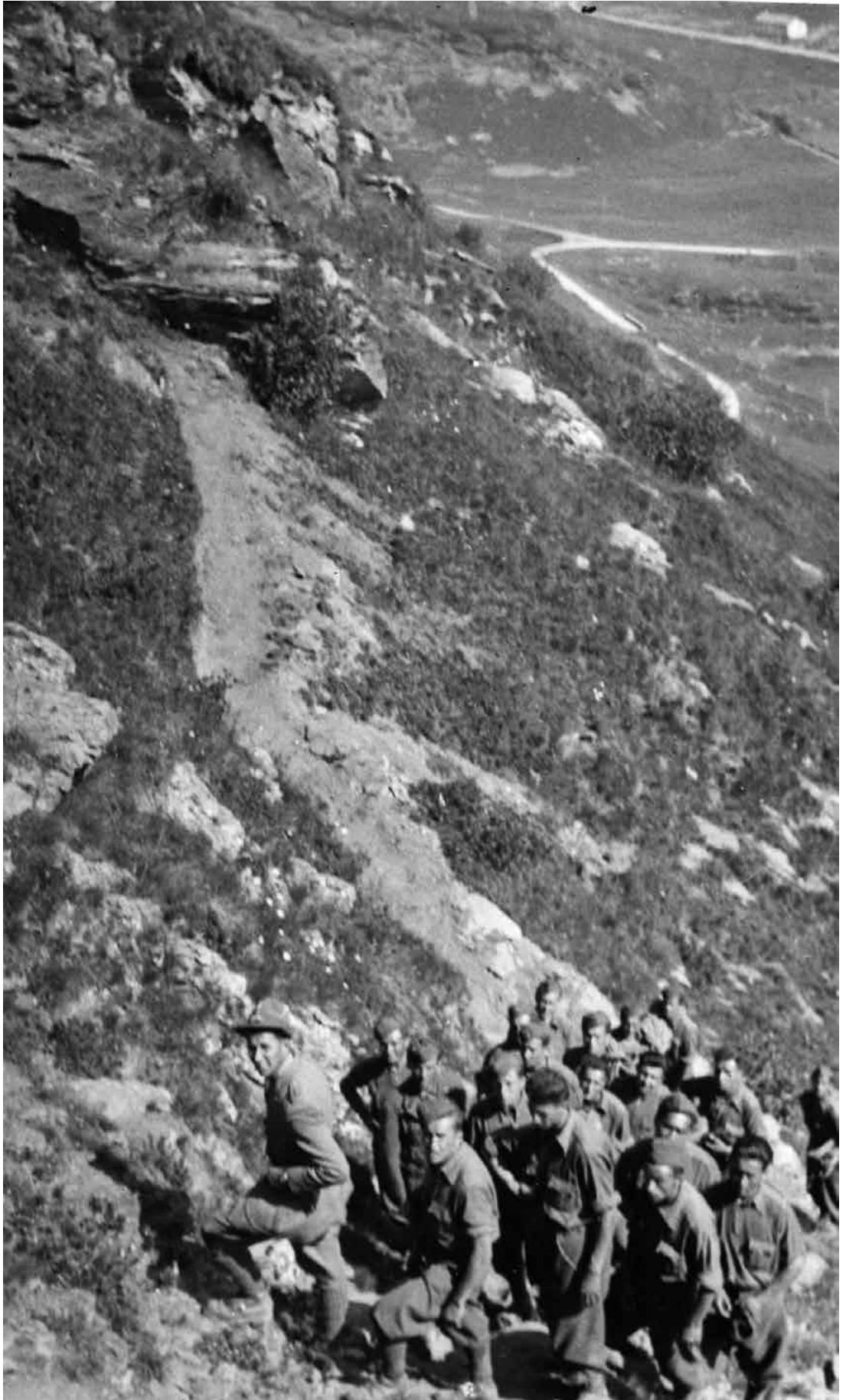
*Quindi, dopo le varie soluzioni adottate nel corso degli anni per garantire la sicurezza alle frontiere con unità appartenenti ai Corpi già esistenti dell'Esercito, si giunse a creare e dislocare una forza autonoma, dotata di un suo comando e di sue precise regole, che stabilivano sia la distribuzione e l'entità delle unità nei vari settori di confine, sia le disposizioni organizzative e operative.*

*Fu un'operazione complessa, nata da un cambio di mentalità nelle alte gerarchie del Regio Esercito, avviata nel 1934 sotto il comando del generale Federico Baistrocchi e conclusa al termine del secondo conflitto mondiale, quando il Corpo fu sciolto senza essere più rinnovato.*

*Si tratta di una storia complessa, nella quale i richiami alla scienza militare sono rilevanti. Nondimeno l'autore ha cercato, per quanto possibile, di rendere la materia accessibile a un pubblico non specializzato, evitando i tecnicismi più ostici e corredando il testo di un apparato iconografico non trascurabile, costituito in parte da immagini inedite.*

*Proprio le immagini, unite alla chiarezza e alla sinteticità del testo, sono il pregio di questo libro, in quanto permettono al lettore, anche se digiuno di questo argomento, di avvicinarsi alla storia della Guardia alla Frontiera e di apprenderne gli aspetti fondamentali, arricchendo nel contempo la conoscenza di un aspetto finora poco conosciuto della storia del ventennio fascista.*

*l'editore*



## Concetto di “copertura” e difficoltà nella ricerca storica

La “copertura” è il complesso delle predisposizioni che si attuano fin dal tempo di pace per prevenire e reagire contro eventuali violazioni delle frontiere o interventi nemici aventi lo scopo di disturbare la mobilitazione.

Scopo altresì della copertura è quello di aiutare, in caso di guerra, lo schieramento difensivo delle proprie truppe o, nel caso si sia assunto un atteggiamento offensivo, agevolarne lo sbocco oltre frontiera.

Alla copertura del territorio, in genere, uno Stato destina una aliquota specifica delle proprie truppe che, scaglionate lungo la frontiera e avvalendosi degli ostacoli naturali od artificiali, possono, in genere, opporre in caso di apertura delle ostilità, una prima valida resistenza coprendo allo stesso tempo le operazioni di mobilitazione dell'esercito e permettendo movimenti strategici nella zona retrostante.

Quindi, in sintesi, scopo della copertura è quello di parare le eventuali offese nemiche durante il periodo della mobilitazione e della radunata, dando alle GG.UU. di previsto impiego alla frontiera, il tempo necessario perché possano assumere lo schieramento per la battaglia.

*“La copertura, come tutti gli elementi di sicurezza, animata da spirito di altruismo tattico, costituisce il premio di assicurazione a vantaggio delle masse sopravvenienti: non si deve esitare nello spenderlo.”<sup>1</sup>*

Il motivo che ha indotto alla elaborazione del presente lavoro è quello di cercare di chiarire la evoluzione della difesa dei confini, esaminandone principalmente gli attori ed in special modo ciò che accadde allorché si cercò di sostituire al vecchio sistema di copertura basato principalmente sulle forze di polizia e sull'intervento delle truppe alpine, un Corpo specializzato dapprima nell'impiego delle sole strutture confinarie e poi nella difesa di tutto l'arco alpino.

Tanta è la letteratura specialistica sull'argomento fortificazioni, ma scarsa o quasi nulla quella su chi operava nelle fortificazioni, da qui l'aver focalizzato il lavoro sul personale che ha operato alla difesa del confine.

Avendo deciso di impiegare le Divisioni alpine quali truppe mobili anche fuori confine, era impossibile difendere la frontiera con ciò che sarebbe rimasto del dispositivo difensivo prefissato, da cui la necessità di avere truppe che si occupassero del confine in modo permanente e senza la spada di Damocle di un cambio di loro dislocazione al variare del pensiero militare del Reggitore delle sorti della Nazione.

Non si è rivelato un lavoro facile in quanto, fin dalle origini, la Guardia alla Frontiera venne avvolta da una cortina di segretezza: proibito parlare dei suoi reparti, apporre targhe o cartelli riportanti la denominazione del reparto (settore); la corrispondenza doveva avere un indirizzo mascherato, il suo personale

---

<sup>1</sup> Direttive per la copertura-Premessa. Comando designato d'Armata di Torino 1929 AUSSME H6-103.



specifici requisiti ed altre norme che non aiutano certo a comprendere il suo sviluppo ed evoluzione<sup>2</sup>.

La pedissequa applicazione delle norme sul segreto che obbligava alla distruzione delle disposizioni superate, ha creato un notevole vuoto, cui si è cercato di far fronte interpolando ciò che è sopravvissuto, con il costante aiuto del personale dell'Ufficio Storico che, sfruttando la propria memoria, ha cercato di indirizzare la ricerca anche verso i più inopinabili "faldoni", talora fonte di insperate scoperte.

Tuttavia, i vuoti rimangono, anche se con questa ricerca si è tentato di chiudere il più possibile i buchi neri esistenti; non ce ne vogliono coloro che affronteranno l'improbabile fatica di leggere questa ricerca specie nei suoi allegati, vero rompicapo per l'autore ed il suo insostituibile amico/collaboratore.

---

2 La nascita della GaF fu talmente coperta dal segreto che nel corso di un articolo apparso sul giornale "Il Resto del Carlino" del 21 marzo 1936 anno LII dal titolo "Nessuna sorpresa possibile" il Sottosegretario alla guerra Gen. Baistrocchi dichiara, tra l'altro: *La sistemazione della frontiera sin dal tempo di pace organizzata in settori armati e costantemente presidiata con truppe speciali è anch'essa un fatto compiuto [...] in guisa d'assicurare l'unità e continuità di comando all'atto della mobilitazione [...].*



## Premessa

Recentemente la storia della Guardia alla Frontiera ha avuto luce ad opera dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito. Il notevole tempo trascorso fra la sua stesura, le revisioni apportate, la consegna allo stampatore e la distribuzione, hanno fatto sì che emergessero nel frattempo nuovi documenti e testimonianze sulla nascita e sviluppo del Corpo.

Questo studio non intende sovrapporsi a quanto già stampato, bensì integrare quanto già scritto approfondendo taluni aspetti particolari su quelle che sono state le sue vicissitudini iniziali.

Si è inoltre cercato di evidenziare, documenti alla mano, come il problema della difesa dei confini risalisse agli albori dello Stato.

In realtà lo Stato Maggiore ha cercato in vario modo di affrontare il problema, spesso con soluzioni non ottimali, ma dettate dall'esigenza di fare fuoco con la legna disponibile, fino a quando, sotto la pressione degli avvenimenti internazionali, del desiderio del capo del Governo nonché ministro della Guerra, di voler porre l'Italia fra i principali stati europei, della sua concezione di guerra di rapido corso, il Sottosegretario alla Guerra Gen. Baistrocchi non prese alla mano la situazione, al fine di dare una soluzione definitiva e, per altro, innovativa per il Regio Esercito.

Dall'ulteriore esame della documentazione storica emerge come fino all'inizio della Grande Guerra, la difesa del confine terrestre fosse affidata ad un numero relativamente ridotto di unità del Regio Esercito italiano. Queste, raggruppate in blocchi, gravitavano a cavaliere delle principali vie che avrebbero potuto consentire a un eventuale assalitore l'accesso al Paese, vie che erano guarnite principalmente da piazze di frontiera o di sbarramento, ubicate sul confine o presso di esso, appunto per guardare gli accessi allo Stato.

Non molto, infatti, si era ereditato all'atto della costituzione del Regno (1861) e quel poco necessitava di adeguamento e di cospicui stanziamenti per potere ottenere un minimo di sicurezza.

A tale scopo nel gennaio del 1862 era stata istituita la "Commissione permanente per la Difesa Generale dello Stato" sotto la presidenza del principe Eugenio di Savoia-Carignano, che presentò la Relazione a corredo del Piano generale di difesa dell'Italia, proponente due piani distinti di investimenti per strutture, il primo particolarmente oneroso, il secondo meno ambizioso.

Gli scarsi bilanci non consentirono grandi operazioni e, dei vari progetti costruttivi successivamente licenziati dalla Commissione ben poco venne realizzato, limitando gli interventi alla difesa della Capitale ed a modesti lavori ai confini alpini occidentali.

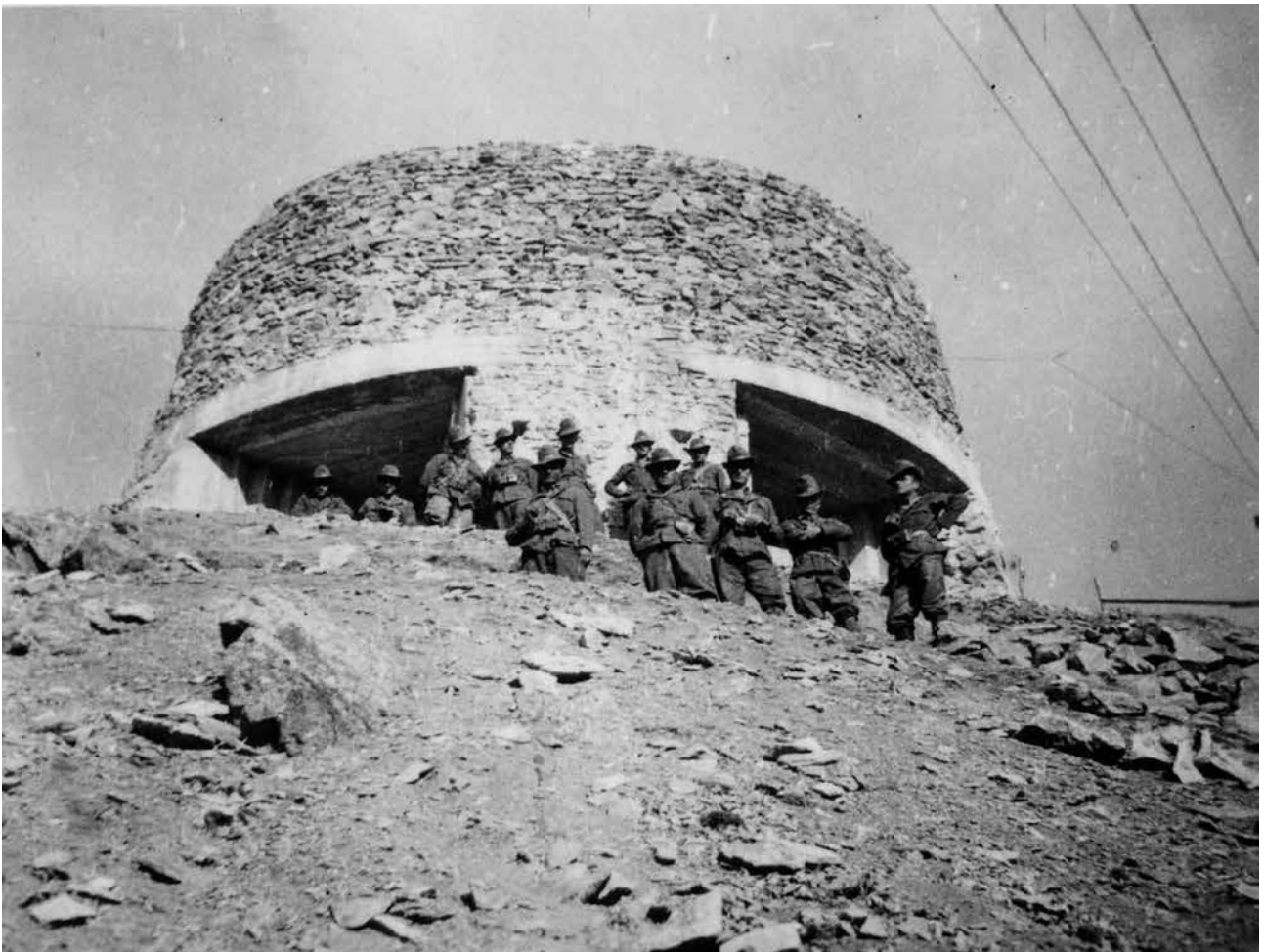


## L'evoluzione della difesa del confine alpino

La difesa del confine alpino non evolve dalla sera alla mattina. È un processo lento e graduale che si sviluppa dalla costituzione del Regno d'Italia alla vigilia del secondo conflitto mondiale, investendo vari protagonisti, i cui principali sono la fortificazione stessa e chi si deve occupare della sua difesa.

I confini in quegli anni erano mutati, così pure la tattica, si era quindi reso necessario adeguare lo strumento difensivo, anche tenendo presente quali erano i venti che percorrevano l'Europa successivamente alla Prima Guerra Mondiale e quali erano i pensieri e le volontà dei reggitori del tempo.

*In questa fotografia  
viene ben evidenziata  
la proporzione  
del manufatto difensivo  
rispetto alla dimensione  
dei militari  
che vi stanno alla base*





## Periodo: dalla costituzione del Regno d'Italia al termine della Prima Guerra Mondiale

Dopo la presa di Roma (1870) ed il conseguente raffreddamento dei rapporti con la Francia, si era ravvivata la questione della difesa del confine alpino occidentale.

Una eventuale offensiva francese attraverso il Moncenisio avrebbe, infatti, aperto la via per Torino e l'accesso alla pianura padana. Da tale valutazione scaturiva la prioritaria necessità di rafforzare le difese di quell'area, che risultavano palesemente sguarnite a causa delle modifiche apportate al tracciato di confine in occasione della cessione di Nizza e della Savoia alla Francia, a seguito degli accordi stipulati con i preliminari di Villafranca del 1859.

Dopo lunghe discussioni sfociate nella produzione di piani successivi, via via ridotti per contenere la spesa, venne finalmente varato nel 1875, un urgente piano fortificatorio per adeguare la difesa dei valichi alpini con la Francia, basandosi sul principio strategico di una difesa limitata delle valli alpine.

Le opere previste da questo tipo di piano non avevano lo scopo di arrestare l'avversario in prossimità della frontiera, bensì quello di rallentarne la progressione per consentire una ampia mobilitazione dell'esercito che, nel frattempo formatosi, avrebbe fermato l'avversario al suo sboccare nella pianura.

Solo successivamente, nel volgere di pochi anni, le nuove vedute strategiche suggerirono un profondo mutamento nella concezione della difesa.

Il nemico ora andava trattenuto a lungo sulla frontiera, sfruttando la barriera orografica costituita dalle Alpi, e le fortificazioni ivi erette dovevano anche poter assolvere alla funzione di base di appoggio per successive operazioni controffensive, da condursi nel territorio d'oltre alpe.

Questo concetto influì in modo fondamentale sulla fortificazione che, intesa come ostacolo, doveva impedire la progressione e creare le premesse per il contrattacco.

Al vecchio forte di fondovalle, cui si era ispirata la politica fortificatoria del dopo unificazione, si sostituì poco alla volta il concetto di sbarramento o di piazza militare; questa era un complesso di opere fortificate di contenute dimensioni che si appoggiavano reciprocamente con la saldatura del fuoco, in modo da rallentare la progressione avversaria e trattenere il nemico a lungo sulla cresta delle Alpi.

Questo comportò la esigenza di disporre di batterie di calibri adeguati che, poste sulle alture circostanti, dovevano integrare il vecchio forte di fondovalle, ora divenuto di interdizione, impedendone l'aggiramento e non consentendo all'avversario l'occupazione di posizioni dominanti.

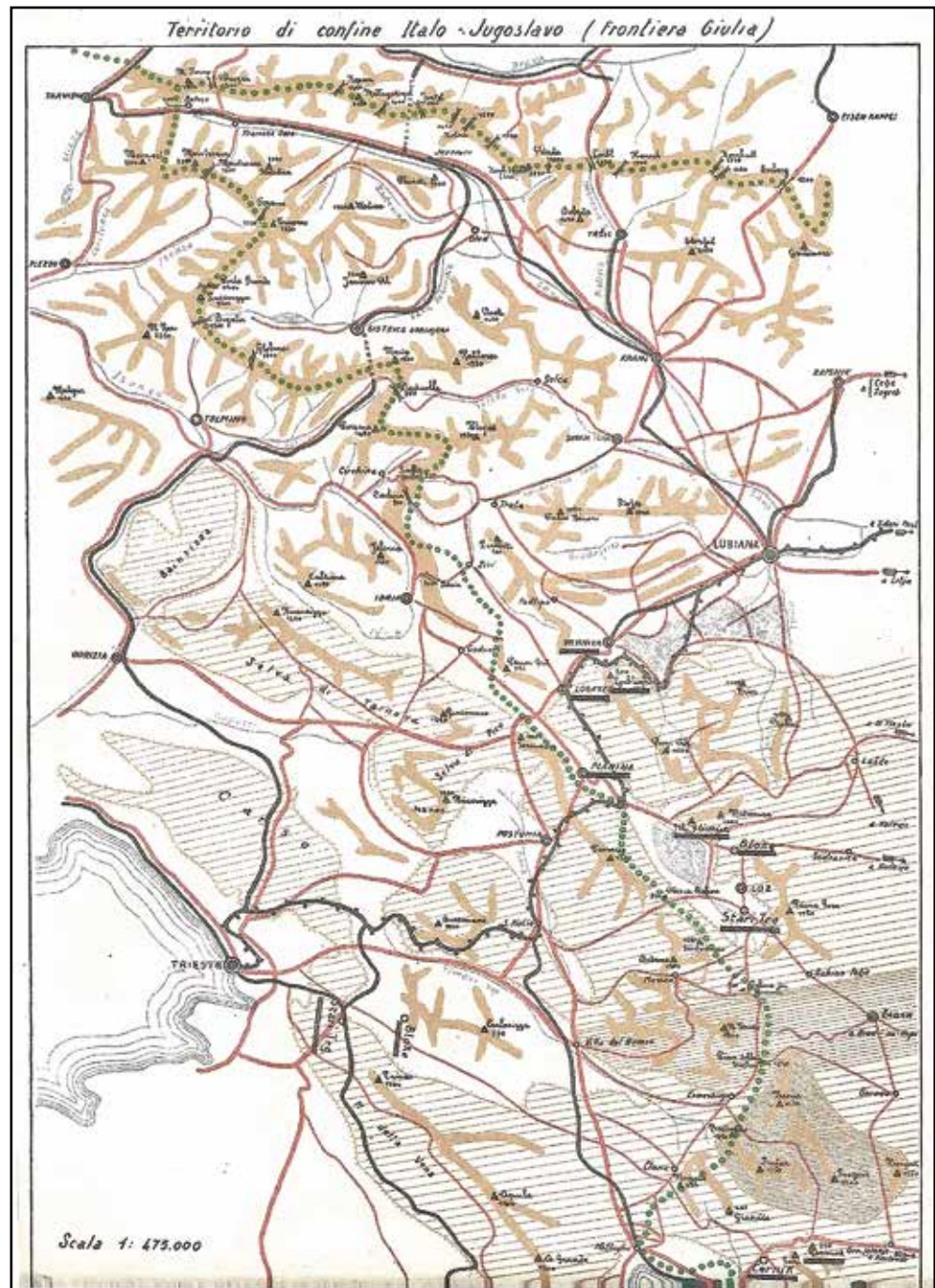
La quasi totalità degli interventi riguardò la frontiera con la Francia anche alla luce della nostra partecipazione alla Triplice Alleanza (1882), che escludeva, di conseguenza, la impellenza di fortificazioni al confine settentrionale.

L'alleanza con l'Austria aveva portato, quindi, a negligenza il confine italo-austriaco ed infatti, a tale data, il Tonale, le valli di Assa, dell'Astico e del Brenta-Cismon non avevano sbarramenti; altrove e precisamente nell'alto Tagliamento,

*Nella pagina precedente:*

*Artiglierie GaF*





Piave e Val Giudicarie, erano stati realizzati tentativi di sola difesa passiva e le cosiddette piazze di Verona e Venezia erano ancora largamente incomplete.

Né migliore era la situazione, nonostante gli interventi operati, al confine con la Francia, ove era necessario riammodernare l'esistente e realizzare opere a cavallo della strada della Cornice e sbarrare le Valli del Gesso, Maira e Varaita.

Intendimento principale della nostra strategia era principalmente quello di fermare l'invasore con la fortificazione sulle principali linee di marcia che attraversavano la frontiera, per un periodo pari a quello previsto dai piani di mobilitazione per l'adunata delle truppe alla frontiera, ovvero 25-30 giorni.

In tale ambito, compito della fortificazione era quello di attirare su di sé il

*Mappa  
del confine orientale*

fuoco nemico per permettere lo schieramento successivo delle artiglierie più potenti.

Inoltre la fortificazione doveva favorire la resistenza anche con forze ridotte, quelle cioè che avrebbero potuto essere schierate nei primi giorni di guerra, permettendo l'afflusso di quelle artiglierie e relative munizioni che in tempo di pace non potevano essere schierate alla frontiera.

Questo diversamente da quanto attuato sino ad allora quando si era ritenuto che l'avversario dovesse essere fermato e ricacciato solo all'imbocco della valle padana, ostacolando nella marcia al piano con gli sbarramenti fortificati realizzati nelle valli di comunicazione.<sup>3</sup>

Ed, a tale proposito, il Capitano di S. M. Perrucchetti, nel suo scritto *La difesa dello Stato*<sup>4</sup> pubblicato assieme ad altri articoli sullo stesso argomento, dalla rivista *Militare* aveva, a suo tempo scritto (1881):

*[...] "Già, nel trattare dell'azione militare nei terreni di montagna, ho combattuto buona parte delle idee alle quali alludo, e poco mi rimane da aggiungere. Due cose però debbo tenere presenti al lettore e cioè:*

*1ª - che fino a pochi anni or sono, dai più non credevasi possibile una difesa attiva delle Alpi le quali, è doloroso a dirsi erano più conosciute dagli stranieri che non da noi stessi;*

*2ª - che da molti si riteneva bastasse creare, su ogni strada carreggiabile che attraversa le Alpi, uno sbarramento capace di resistere almeno alcuni giorni, colle sole forze proprie di presidio, tanto da ritardare il passaggio del traino delle grosse colonne.*

*Dominando simili concetti anche tra i militari, era naturale pertanto che, su ciascuna strada, si cercasse il sito ove l'impedimento riuscisse più agevole ed economico a stabilirsi, e che venisse a tali condizioni sacrificato sovente il mutuo appoggio fra i forti e la difesa attiva, e non si pensasse abbastanza ad avere in siffatti forti quei caratteri controffensivi che agevolassero l'azione delle truppe operanti nelle vicinanze, e quegli ampi magazzini che sono necessari a dare alimento a quelle forze" [...]*

Ora, in caso di guerra con il sistema di reclutamento in vigore, l'Italia si sarebbe trovata nelle condizioni di essere colta "in flagrante mobilitazione" con la frontiera difesa esclusivamente dai battaglioni provinciali di difesa territoriale che sicuramente non disponevano di forze capaci di assolvere tale impegnativo compito.

In alternativa si potevano lasciare sguarnite le Alpi e compiere la mobilitazione presso i Distretti dislocati in pianura (posizione arretrata) ma così facendo, si concedeva al nemico il tempo per organizzarsi e disporre al meglio le proprie forze.

---

<sup>3</sup> [...] Si parlò, è vero di sbarrare con forti i passi alpini, ma lo si farà? Si sbarreranno tutti e presto quei passi? Ed in ogni modo chi fornirà i presidi di quei forti? Chi concorrerà alla difesa di quelle valli? L'istituzione delle milizie provinciali risponde oggidi a questa domanda e risponderà così: all'aprirsi delle ostilità non si manderanno alla frontiera distaccamenti dell'esercito attivo, ma si provvederà alla difesa attiva delle vallate alpine, ai presidi dei forti di sbarramento coll'invio di battaglioni provinciali. Ma questi battaglioni debbono prima essere mobilitati [...] Perrucchetti, *Il Tirolo* pag. 134.

<sup>4</sup> Perrucchetti Giuseppe, *La difesa dello Stato*, Torino, Roux e Favale, 1881.



*Da sinistra in alto, in senso orario: uniforme da ufficiale di Artiglieria addetto alle bombarde; genere in libera uscita; ufficiale di Artiglieria; uniforme mod. 33 da ufficiale di Artiglieria*





*Dall'alto:*

*Ufficiali di fanteria  
e medico*

*Fante della GaF*

*Comando di settore,  
militari di tutte  
le armi*

*Premiazione di una gara  
di SKI*



*Fregi;  
dall'alto, e da sinistra verso destra:*

- Fanteria, XIII Settore di Copertura*
- Artiglieria GaF (pesante)*
- Fanteria, X Settore di Copertura*
- Reparto misto genio*
- Chimici del Genio*
- V Settore di Copertura*
- Fanteria carrista truppa*





**ALLEGATO D - Riepilogo costituzione delle Unità del Corpo di Frontiera**

Rgt.	Data	Evento	Reggimenti:	Denominazione settore / sotto-settore del C. di F. e dislocazione	Varie	Farà parte del settore di copertura
152° Rgt. f.	15/09/1934	Cessano i distaccamenti alle opere di Ermesburgo (UD) e di Pian della Secchia del 151° Rgt. f.; in tale data il settore diventa di competenza del neo costituito Corpo di Frontiera (IX Settore) e trae il personale dai tre reggimenti della Brigata "Sassari". Agli effetti amministrativi e matricolari dipende dal 152° Rgt. f.	12°, 151°, 152° Rgt. f.	IX Settore G.a.F. ha il comando in Villa del Nevoso ed è articolato sui sotto-settori: - 21° - Villa del Nevoso - 22° - Villa del Nevoso - 23° - Ermesburgo		
37° Rgt. f.	22/09/1934	Si costituisce il II Settore G.a.F. con sede in Tenda	37° Rgt. f.	II Settore G.a.F. è articolato sui sotto-settori: - 4° - Tenda - 5° - Tenda	Memorie storiche 0451 in AUSSME	
89° Rgt. f.	25/09/1934	Si costituisce il I settore G.a.F. con sede in Ventimiglia (sede provvisoria), alle dipendenze dell'89° Rgt. f.	21°, 22°, 35°, 41°, 42°, 62°, 65°, 89° (Rgt. base) Rgt. f.	I Settore G.a.F. è articolato sui sotto-settori: - 1° - Ventimiglia - 2° - Dolceacqua - 3° - Pigna	Memorie storiche 0462 in AUSSME	
63° Rgt. f.	25/09/1934	Si costituisce il IV settore G.a.F. con sede in Cesana Torinese. Acquisisce la 4ª e la 5ª btr. rimane aggregato al 63° Rgt. f. fino al 30/09. In data 01/10 passa a far parte del 92° Rgt. f.  N.B. Diventerà l'VIII Settore.	(SU) 6°, 8°, 13°, 21°, 61°, 65°, 67° Rgt. f. (Truppa) 36°, 38°, 66° Rgt. f.	IV Settore G.a.F. è articolato sui sotto-settori: - 8° - Cesana Torinese - 9° - Cesana Torinese  btr. 4ª e 5ª	Ministero della Guerra dispaccio n° 19870 del 08/09/1934	VIII Settore
24° Rgt. f.	25/09/1934	Cessano i distaccamenti di M. Ghermada e di M. Guardianio del 24° Rgt. f. Si costituisce l'VIII settore G.a.F., con il Comando (*) in Postumia, formato da 1 U, 1 SU, 4 Tr.; si articola sui sotto-settori 18°, 19°, 20°. - 18° sotto-settore, 2 U, 9 SU, 29 Tr, + rinf. 1 U, 2 SU, 39 Tr, si struttura su cinque <i>gruppi d'opere</i> : <ul style="list-style-type: none"> <li>. Grise, 1 U, 3 SU, 42 Tr;</li> <li>. Vallo Romano, 1 SU, 7 Tr;</li> <li>. Pograi del Piro, 6 Tr; (*)</li> <li>. Montenero, 6 Tr; (*)</li> <li>. Malagora, 6 Tr. (*)</li> </ul> - 19° sotto-settore, 1 U, 7 SU, 59 Tr, si struttura su quattro <i>gruppi d'opere</i> : <ul style="list-style-type: none"> <li>. Col Midario, 1 SU, 8 Tr;</li> <li>. M. Ghermada, 1 U, 2 SU, 39 Tr;</li> <li>. Segheria, 1 SU, 21 Tr;</li> <li>. Monumento, 1 U, 2 SU, 22 Tr.</li> </ul> Il 19° sotto-settore, sostituisce il distaccamento di M. Ghermada, in data 17/09/1934. - 20° sotto-settore, 1 U, 12 SU, 26 Tr, si struttura su sette <i>gruppi d'opere</i> : <ul style="list-style-type: none"> <li>. Molini Unec, 1 U, 2 SU, 37 Tr;</li> <li>. Slirice, 1 SU, 19 Tr;</li> <li>. Orecca, 16 Tr; (*)</li> <li>. Monte Varchi, 11 Tr; (*)</li> <li>. Cruscherie, 7 Tr; (*)</li> <li>. Berdo, 25 Tr; (*)</li> <li>. Strane, 5 Tr. (*)</li> </ul> Addestramento iniziale: a cura del 2° e 17° Rgt. f. Agli effetti amministrativi e matricolari dipende dal 24° Reggimento fanteria. (*) Nota. Opere con presidio misto ( RR.CC. e G.a.F. ), dove la direzione e la responsabilità della vigilanza è ancora affidata ai Nuclei RR.CC.	17°, 23°, 24°, 55°, 58°, 232° Rgt. f.	VIII Settore G.a.F. è articolato sui sotto-settori: - 18° - Montenero d'Ildria - 19° - Postumia - 20° - Postumia	Divisione di fanteria dell'Isonzo f. n. 02/625 del 17/09/1934	

**ALLEGATO O – Località di rilievo interessate alla copertura. Numerazione dei Settori di copertura con riferimento all'anno 1938**

n°ord.	Località	Collocazione	Alpi	Frazione	Comune	Provincia	Settore
1	Acceglio	Maira	-	-	Acceglio	Cuneo	//
2	Aosta	alta valle Dora B., alla confl. del torrente Buther	-	-	Aosta	Aosta	X - X/a - X/c
3	Baltea*	Valle d'Aosta	-	-	-	Aosta	X
4	Bardonecchia	Susa	-	-	Bardonecchia	Torino	VIII/c
5	Bordighera	foce torrente Nervia	-	-	Bordighera	Imperia	I
6	Bousson	Valle della Ripa (torrente Ripa)	-	Bousson	Cesana Torinese	Torino	VII/a
7	Casteldelfino	Varaita	-	-	Casteldelfino	Cuneo	IV/a
8	Cesana Torinese	alta val di Susa	-	-	Cesana Torinese	Torino	VIII/b
9	Claviere	alta valle di Susa	-	-	Claviere	Torino	VIII
10	Collalunga*	località: cima, lago, passo	Cuneesi	-	-	Cuneo	II/a
11	Colomion*	Susa	Cozie	Puy	Bardonecchia	Torino	VIII/a
12	Colomion*	alta valle Susa (Punta Colomion)	-	-	-	Torino	VIII/a
13	Crissolo	Po	-	-	Crissolo	Cuneo	IV/b
14	Cuneo	alla confl. torrente Gesso con la Stura di Demonte	-	-	Cuneo	Cuneo	II - III
15	Demonte*	Valle di Stura	-	-	-	Cuneo	//
16	Dolceacqua	Nervia	-	-	-	Imperia	I/b
17	Finalborgo	riviera di ponente	-	Finalborgo	Finale Ligure	Savona	I
18	G.S. Bernardo*	colle: valico che mette in comunicazione il bacino del Rodano con quello della Dora Baltea	Pennine occ.	-	-	Aosta (IT - CH)	X/c
19	Germanasca*	diramazione della val Chisone	-	-	-	Torino	//
20	Gessi*	località ove scorre il torrente Gesso formato dall'unione dei torrenti Gesso di Valletta e Gesso di Entraque	-	-	Valdieri	Cuneo	II
21	La Thuille	val d'Aosta – Piccolo S. Bernardo	-	-	-	Aosta	//
22	Lanzo Torinese	sulla sponda sinistra del torrente Stura di Lanzo	-	-	Lanzo Torinese	Torino	IX/b
23	Maira*	fiume della Lombardia, scorre in val Chiavenna, sfocia nel lago di Como Maira (Mera)	-	-	-	Cuneo	IV/a
24	Marta*	Val di Gro - Cima e Balcone	-	-	-	ora Francia	I/c
25	Melmise	Alta valle di Susa (Punta Melmise)	-	-	-	Torino	VIII/b
26	Molini di Triora	alta valle T. Argentina	-	-	Molini di Triora	Imperia	I/c
27	Moncenisio (colle)*	punto di divisione tra le Alpi Cozie e Graie	-	-	Susa	Torino	IX/a
28	Moncenisio (valico)*	collega la Val di Susa con la Val Moriana	-	-	Susa	Torino	IX/a
29	Monginevro*	valico val di Susa	-	-	Monginevro	Briançon	//
30	Muratone*	rio Muratone - passo - ricovero	-	-	-	Imperia	I/b
31	Nivolet*	Colle di N. tra Ceresole Reale e Valsavarenche	Graie	-	-	Aosta - Torino	X/a
32	Orco*	Orco	-	-	Ceresole Reale	Torino	//
33	Ospizio Moncenisio*	a ridosso del P. Moncenisio	-	-	-	Torino	IX/b
34	P.S. Bernardo*	valico: mette in comunicazione la valle di La Thuille con la val d'Isere	Graie	-	-	Aosta (IT - FR)	X/b
35	Perosa Argentina	allo sbocco in pianura della valle del Germanasca	-	-	Perosa Argentina	Torino	VI/b
36	Pigna	Nervia	Marittime	-	Pigna	Imperia	I/b
37	Pinerolo	allo sbocco in pianura della valle del Chisone	-	-	Pinerolo	Torino	//
38	Prazzo	Maira	-	-	Prazzo	Cuneo	III/c
39	Pré Saint Didier	Valle d'Aosta	Penn./Graie	-	Pré Saint Didier	Aosta	X/b
40	Roja*	Roja	-	-	-	Ventimiglia	I
41	Roja Alta*	-	-	-	-	Ventimiglia	I/3
42	Roja Bassa*	-	-	-	-	Ventimiglia	I/1
43	Roja Media*	-	-	-	-	Ventimiglia	I/2
44	S. Salvatore del Monfer.*	zona di collina	-	-	-	Alessandria	//
45	Saluzzo	tra le valli del Po e del Varaita	-	-	Saluzzo	Cuneo	IV
46	Sambuco	Stura di Demonte	-	-	Sambuco	Cuneo	III/b
47	Seigne*	Col de la Seigne	-	-	-	Aosta	X
48	Stura di Demonte*	Stura di Demonte	Marittime	-	-	Cuneo	III
49	Stura di Lanzo*	Stura di Lanzo (Moncenisio)	Graie	-	-	Torino	IX
50	Susa	ai piedi del Valico del Moncenisio	-	-	Torino	Torino	IX
51	Tenda	Roja	Marittime	-	Tenda	Cuneo (ora Nizza)	II/a
52	Torino	alla confl. nel Po del Sangone, Dora R., Stura di L.	-	-	Torino	Torino	VIII
53	Torre Pellice	Pellice	Cozie	-	Torre Pellice	Torino	VIII/a
54	Val Grisanche (Grisenza)*	Aosta	-	-	-	Aosta	X/a
55	Valdieri	Gesso	Marittime	-	Valdieri	Cuneo	II/b
56	Varaita*	Varaita	Cozie	-	-	Cuneo	//
57	Varaita Po*	Varaita-Po	Cozie	-	-	Cuneo	IV
58	Venaria Reale	a ovest di Torino, sulla destra della Stura di Lanzo	-	-	Venaria Reale	Torino	//
59	Ventimiglia	foce torrente Roja	-	-	Ventimiglia	Imperia	I/a
60	Vinadio	Stura	-	-	Vinadio	Cuneo	III/a

Nota: Le denominazioni di settore e sotto-settore sono indicate con asterisco.

# Sommario

Prefazione	5
Concetto di “copertura” e difficoltà nella ricerca storica	7
Premessa	9
<b>L’evoluzione della difesa del confine alpino</b>	<b>11</b>
Periodo: dalla costituzione del Regno d’Italia al termine della Prima Guerra Mondiale	13
Periodo: gli anni Venti	20
Periodo: inizio anni Trenta	26
Emanazione del Decreto n° 898	33
Il Decreto n° 898	37
Nasce il Corpo di Frontiera (anno 1934)	41
Un esercito nuovo	49
La reazione	51
Nuova organizzazione della copertura	53
Nuova organizzazione dei settori, ora di copertura	57
La Guardia alla Frontiera e la sua casa	63
Il Genio nella copertura	69
L’Artiglieria nella copertura	71
Nascita ed evoluzione dell’Artiglieria di GaF	73
Depositi con compiti amministrativi e di mobilitazione	77
Potenziamento della GaF in funzione delle varianti organiche e della mobilitazione	79
Uniformologia	81
Congedo	85
<b>Allegati</b>	<b>120</b>
Elenco delle abbreviazioni	152
Glossario	153
Bibliografia	157

*Nella stessa collana:*

Angelo Emiliani - Mauro Antonellini - Daniele Filippi  
**SULLA SCIA DI BARACCA** – Gli aviatori del lughese - € 20,00 (2001)

**CIDRA SUI LUOGHI DELLA MEMORIA** - Guerra e Resistenza nel territorio imolese - € 6,00 (2004)

Marco Serena **I RAGAZZI DELLA MAIELLA** - Le operazioni della brigata sul fronte romagnolo (1944-1945) - € 18,00 (2005)

Enzo Casadio - Massimo Valli **IL 2° CORPO POLACCO IN ROMAGNA** - Forlì, Brisighella, Faenza, Castel Bolognese, Fiume Senio, Imola - € 18,00 (2006)

Carla Casazza **MONTECUCCOLI 1937-38** - Viaggio in Estremo Oriente - € 16,00 (2006)

Natale Tampieri **IMOLA 14 APRILE 1945** - Riflessioni sulla Resistenza - € 18,00 (2007)

Romano Rossi - Fabrizio Tampieri **BATTAGLIE SULL'APPENNINO** - Storia della Prima Divisione Britannica (agosto 1944-gennaio 1945) - € 20,00 (2007)

Paolo Grandi **LA FERROVIA DI CASOLA VALSENO** - Un progetto irrealizzato - € 18,00 (2008)

Marco Serena **FORTEZZA BERLINO** - La caduta della capitale del Terzo Reich - € 18,00 (2008)

Roberta Zoli **IL GRUPPO DI COMBATTIMENTO CREMONA** - 1943-1945 - € 18,00 (2008)

Romano Rossi **IL GRUPPO DI COMBATTIMENTO FRIULI** - 1944-1945 - € 20,00 (2009)

Romano Rossi - Fabrizio Tampieri **LA BATTAGLIA PER LA "GOTICA"** - Il Secondo Corpo statunitense da Firenze a Monte Grande - € 25,00 (2011)

[www.bacchilegaeditore.it](http://www.bacchilegaeditore.it)  
[info@bacchilegaeditore.it](mailto:info@bacchilegaeditore.it)

**Per acquistare on-line:**  
[www.bacchilegaeditore.it](http://www.bacchilegaeditore.it)  
[www.ibs.it](http://www.ibs.it)  
[www.viadeilibri.it](http://www.viadeilibri.it)

Massimo Ascoli

Nato a Casalecchio di Reno (Bo) nel 1938, Generale di Brigata in quiescenza ha prestato servizio presso il 5° Reggimento alpini, il Comando del 4° Corpo di Armata alpino e la Scuola Militare alpina di Aosta. Collaboratore di diverse riviste ha scritto saggi sulla fortificazione italiana.

Per l'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito ha scritto i volumi "La Difesa dell'Arco alpino 1861-1940" e "La Guardia alla Frontiera".

Con Alessandro Bernasconi, per i tipi della editrice Temi di Trento ha pubblicato nel 2004 "Fortezze e soldati ai confini d'Italia" e per la Ritter editrice, con lo stesso coautore, ha dato alle stampe nel 2008 "Cinque corpi, un solo confine."

È laureato in scienze politiche, Storia contemporanea e Beni culturali ed ambientali, ramo archivistico librario ed ha conseguito presso l'archivio di Stato di Bologna il diploma in archivistica, paleografia e diplomatica.